

Edizioni de

LA SCUOLA MODERNA

CASELLA POSTALE 209 — BOLOGNA

1910



*La Scuola Moderna
intende combattere tutti i
pregiudizii che ostacolano
l'emancipazione completa
dell'individuo.*

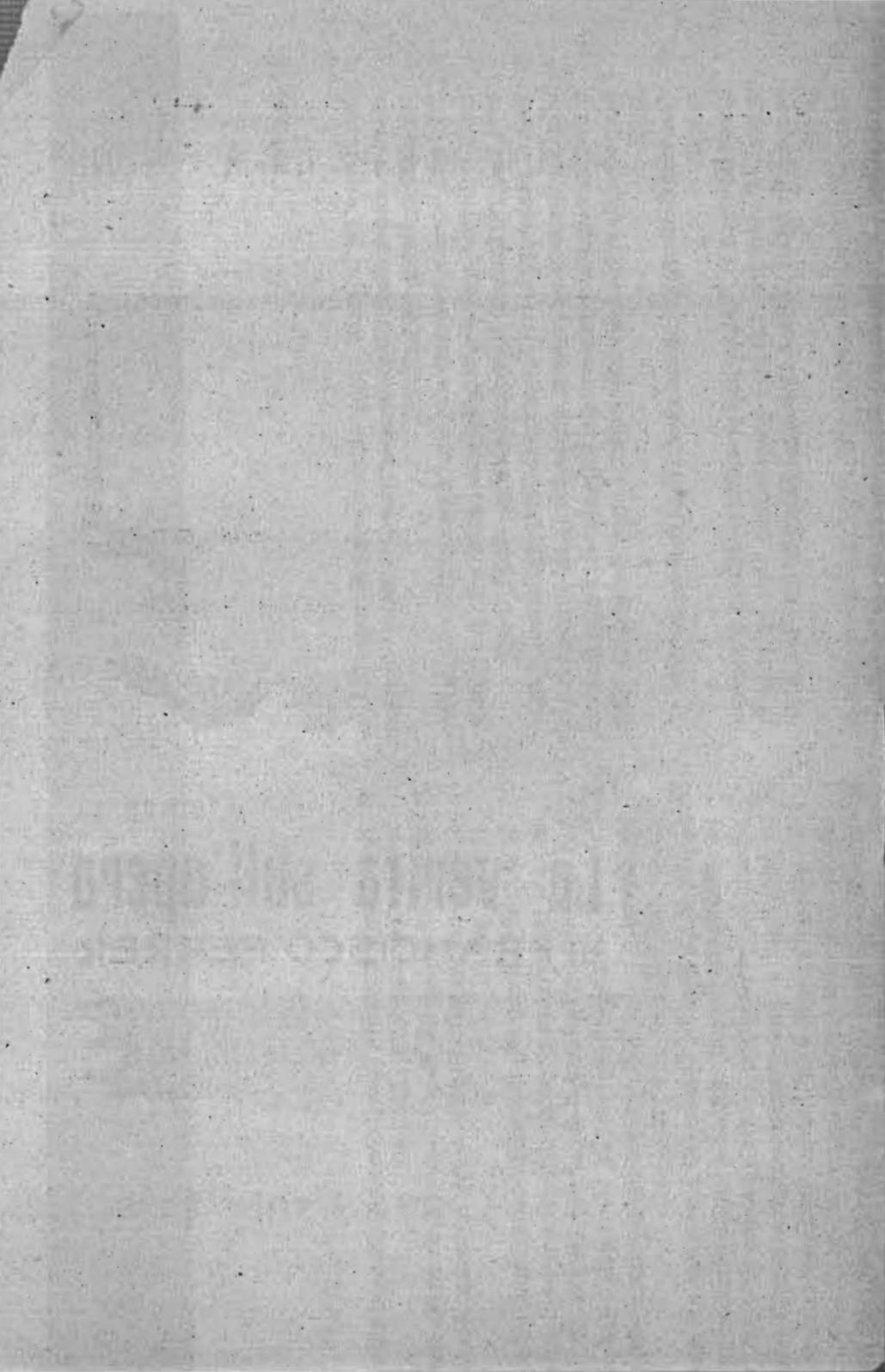


A. FROMENTIN

La verità sull'opera
di FRANCISCO FERRER

2^a. Edizione

—  Cent. 15  —



Alfredo Fromentin

LA VERITA' SULL'OPERA

di

FRANCISCO FERRER

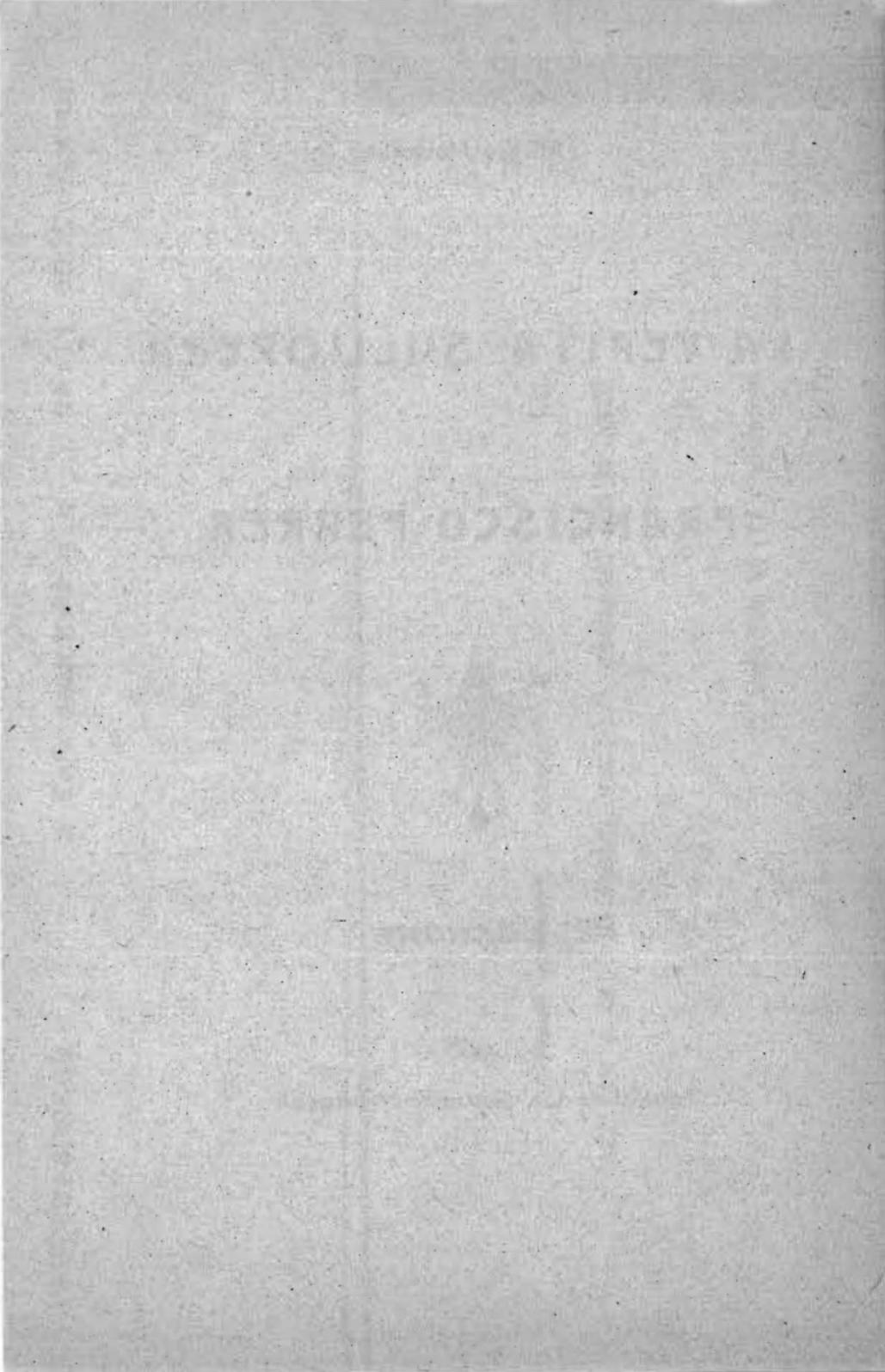


2^a Edizione

BOLOGNA

Edizioni de La Scuola Moderna

1910



PREFAZIONE

Sono pochi coloro i quali conoscono la verità su Francisco Ferrer, pochi che la possono dire. Io la conosco, e la mia situazione personale mi permette di dirla, con tutta l'affezione che avevo per lui, con tutta la simpatia che mi hanno ispirato il suo lavoro e lo scopo ch'egli perseguiva, ma anche con la giustizia dovuta alla memoria dei morti, così come la si deve ai vivi.

Quello che mi permetterà altresì di dire la verità su Ferrer e d'essere giusto verso di lui e verso gli altri; che mi permetterà d'apprezzare al suo giusto valore la di lui opera educativa, la sola veramente interessante, non è soltanto il fatto delle mie relazioni d'amicizia con lui e con parecchi dei suoi collaboratori. Io ho anche a mia disposizione dei ricordi precisi, poichè mi sono recato a fargli visita à Barcellona all'epoca in cui funzionava la sua Scuola Moderna ed ho, di più, altra cosa che non siano ricordi dei quali potrebbe venire contestata l'esattezza; ho qui, a me davanti, le pubblicazioni educative e rivoluzionarie edite da Ferrer per

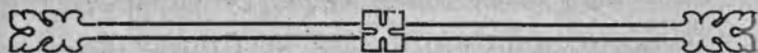
la Scuola Moderna o per la propaganda scolastica ed extra-scolastica; ho giornali, immagini, lettere, documenti d'ogni sorta, che voglio sfogliare davanti a tutti.

Tanto peggio per coloro che potrei mettere nell'imbarazzo; solo la verità m'interessa, ed è da essa soltanto che gli esseri umani possono trarre consolazione e ricompensa.

A. F.

La verità sull'opera

di Francisco Ferrer



Introduzione

Il dramma svoltosi l'anno scorso a Montjuich ha appassionato il popolo del mondo civile.

La spedizione al Marocco, gl'invii di rinforzi, il rifiuto di tanti soldati d'andare ad arrischiare la vita in una guerra coloniale disapprovata, la diffusione dell'antimilitarismo, avevano suscitato dei torbidi in Ispagna. A Barcellona particolarmente, ebbe luogo una specie di movimento insurrezionale. Ferrer, venuto da Parigi come nell'anno precedente, per suoi affari personali e commerciali, si trovava nelle vicinanze. Il governo spagnuolo ne approfittò e colse l'occasione per sfogare i suoi vecchi rancori contro il propagatore delle scuole razionali, contro l'agitatore antistatale che già altra volta aveva tentato di far condannare a morte. Esso s'impadronì della sua persona col pretesto ch'era stato l'istigatore del movimento, ne confiscò di nuovo i beni e lo consegnò alla giustizia militare.

L'accanimento dell'autorità, decisa a sbarazzarsi d'un nemico, fu tale che le forme abituali dell'assassinio politico nei paesi così detti civili non furono neppure osservate. S'interdirono tutte le testimonianze favorevoli, mentre le altre, quelle d'accusa, si limitarono alla constatazione di cose « sentite a dire » (come la deposizione d'un teste il quale dichiarò d'aver inteso dire che Ferrer aveva fomentata la rivoluzione per giuocare al ribasso), si tenne segreto il dibattimento e malgrado gli appelli alla clemenza, malgrado l'esplosione d'indignazione popolare all'estero, Ferrer fu messo nelle mani dei preti e poi in quelle dei carnefici. Degli uomini dunque, facendolo assassinare, affermarono il loro diritto, essendo essi i più forti, di mettere a morte un nemico senza difesa, perchè questo nemico pensava diversamente da essi.

Ciò fatto, di fronte all'universale riprovazione, venne cambiato il ministero e come pegno di riconciliazione si sostituì il governatore di Barcellona con un generale resosi un tempo famoso in seguito ad una spietata repressione alle Antille. Infine i giornali vengono a dare la notizia che le scuole laiche saranno tollerate a condizione ch'esse non insegnino cose che non siano permesse, ciò che equivale ad una interdizione. In egual modo Galileo

avrebbe potuto, alla sua epoca, aprire un corso d'astronomia rinunciando a dire che la terra gira. Oggi, come un tempo, lo Stato interdice la libertà di pensiero. In Spagna, in Francia, dappertutto, la libertà d'opinione consiste, come già s'è fatto notare, nella possibilità di dire tutto quello che non è vietato.

Dopo l'assassinio di Ferrer il pubblico ha saputo di lui quello che hanno narrato i giornali, vale a dire dei particolari sulla di lui fine, ma nulla sull'opera sua. I periodici e gli opuscoli hanno ripetuto quello che già si sapeva dai giornali, aggiungendovi qualche aneddoto fornito dalla famiglia o da « amici ». Ma, cosa curiosa, i fatti più caratteristici della sua vita sono stati omessi; le sue figlie, che ne hanno d'altronde pubblicamente rinnegate le idee, i suoi « amici » sono giunti a celare perfino le più intense manifestazioni della sua personalità. Se n'è contestato l'incontestabile anarchismo, s'è passato sotto silenzio il suo giornale *La Huelga General* (*Lo Sciopero Generale*), le sue pubblicazioni anarchiche e rivoluzionarie, alcune sue amicizie fra gli anarchici. Si è tenuta celata soprattutto l'influenza dell'anarchico Paraf-Javal, il quale ha compiuto o ispirato il lavoro più interessante de *La Scuola Moderna* e a danno del quale s'è commessa la parzialità di tacere il nome, per-

fino nei brani dove con formule ammirative ne sono citate le opere. La congiura del silenzio è stata tale che una pubblicazione destinata a far conoscere l'opera di Ferrer, consacra a mala pena qualche pagina molto discutibile alla Scuola Moderna di Barcellona (1901-907), tace tutta la bisogna anarchica e rivoluzionaria ed è infarcita in gran parte di lettere insignificanti che portano la data del 1909, vale a dire di due anni posteriore al periodo del vero lavoro.

*
*
*

La vita di Ferrer può venire divisa così:

1° Dal 1859 al 1901 — Evoluzione che l'ha condotto ad una certa concezione anarchica;

2° Dal 1900 al 1907 — Scuole anarchiche dette « moderne », e propaganda extra-scolastica in Spagna mediante libri, periodici, figure ecc..... Grazie all'influenza di Paraf-Javal, il carattere scientifico s'introduce nella scuola ed anche nella propaganda. E' senza dubbio perchè, malgrado le relazioni rimaste affettuose, Paraf-Javal ha rudemente criticato certe collaborazioni e s'è tenuto in disparte, che i tentativi susseguenti di Ferrer sono stati poco interessanti;

3° Dal 1907 al 1909 — La repressione del 1906, seguita al primo processo di Ferrer, avendo condotto alla chiusura delle scuole moderne, in

suo lavoro e perfino la sua permanenza in Spagna diventano difficili. In mancanza di scuole, tentativo a Parigi d'un movimento teorico d'educazione razionale (Rivista e Lega). Scelta difettosa a Parigi e altrove di certi collaboratori. Il tentativo naufraga completamente. Nel frattempo, sovvenzione all'effimero giornale *La Rivoluzione*, per istigazione di « amici »;

4° Nel 1909 — Ferrer si circonda, senza miglior successo, di nuovi collaboratori. Le sue fondazioni (Rivista e Lega) versano nel sindacalismo e nella letteratura. Egli parte per la Spagna, è preso e messo a morte dai suoi nemici.

5° Alla fine del 1909 — Gli ultimi venuti del suo Comitato, completamente estranei al lavoro di Barcellona, manifestano attorno al suo nome e lo rappresentano presso i viventi. Il pubblico non ha che indicazioni vaghe sul primo periodo, false sul secondo e sul terzo e s'è unicamente interessato al quarto come ad un sanguinoso fatto di cronaca, di cui il periodo attuale è la triste conseguenza.

*
**

E' necessario ristabilire la verità dei fatti; cosa che farò con tutta calma, evitando perfino di nominare coloro che mi spiace di dover criticare.

Mi studierò di bene esporre la mentalità

di Ferrer nel momento in cui le circostanze gli fornirono un importante mezzo d'azione; di rendere bene conto del suo lavoro utile, delle influenze che vi hanno contribuito e dei motivi pei quali questo lavoro è stato incompleto ed è diventato sterile; procurerò infine di mostrare come, malgrado le insufficienze spiegabilissime, l'opera di Ferrer sia feconda d'insegnamenti.

Resagli questa giustizia, si vedrà che in fine dei conti la massa ha avuto ragione di considerarlo, senza conoscerlo, come il simbolo del libero pensiero sorgente in faccia all'ignoranza autoritaria e selvaggia della quale soltanto la libertà d'opinione ci potrà sbarazzare.

I

Ferrer era anarchico

Delle moltitudini di uomini, a Roma, a Parigi, a Londra, dappertutto, nei paesi detti civilizzati, hanno percorso le vie acclamando Ferrer quand'egli era a Montjuich in punto di morte o dopo le fucilate che l'hanno vilmente abbattuto. Di codesti uomini, ognuno dei quali manifestava secondo il proprio temperamento e fra i quali s'insinuavano certi politicanti allo scopo di trarre partito d'una tragica situazione a profitto dei loro interessi meschini,

qualcuno soltanto conosceva i libri della *Scuola Moderna* ed il lavoro di Ferrer. La massa l'ignorava e l'ignora tuttavia, malgrado le interviste e le pubblicazioni, malgrado i noti particolari d'una morte semplice e stoica nei quali non si potevano rinvenire che delle preziose indicazioni intorno ad un carattere.

Si comprendeva nondimeno, per quanto in modo confuso, che si trattava di qualche cosa di più delle basse dispute d'ogni giorno. Pur senza nulla conoscere d'una bisogna veramente speciale, quello che si acclamava non era l'uomo, non erano le sue idee; era la libertà d'opinione, questa libertà che si vorrebbe superiore alle leggi, che si concepisce come distruggitrice degli errori e dell'oppressione, capace di rovesciare tanto dei ministeri e dei governi, quanto un ordine sociale tutt'intero, e che esplode appunto quando si cerca di comprimerla.

Manifestando per Ferrer, si manifestava, non pel rivoluzionario, non per l'educatore; si manifestava pel libero pensatore.

Affrettiamoci ad aggiungere, come prima giustizia resa a Ferrer, che la sua opinione era nettamente anarchica. E' questo che dimostrerà luminosamente, sovrabbondantemente, il seguito di questo lavoro.

Che cos' è un anarchico ?

L'idea che i borghesi si fanno d'un anarchico, è quella d'un individuo mal vestito che passeggia arcigno in mezzo alla gente, con le tasche piene di bombe, sognando l'eccidio e la distruzione dell'universo. Quant'è in disaccordo questa descrizione con quella di Ferrer, preoccupato d'essere sempre corretto e ben messo, di modi affabili e che s'è mostrato benevolo e cortese perfino verso i suoi carnefici!

Che cos'è dunque, in realtà, un anarchico? E' un individuo il quale ha molto bene compreso che l'organizzazione sociale è difettosa e cattiva perchè gli uomini s'impongono a vicenda il loro arbitrio mediante la forza, e che questa organizzazione non può essere ragionevole e dolce se non il giorno in cui l'autorità cederà il posto alla ragione. *Anarchia*, preso nel suo senso etimologico, è termine che significa *assenza d'autorità*, e l'anarchico dovrebbe sempre sottintendere *la ragione*.

L'assenza d'autorità e la pratica della ragione hanno come logica conseguenza la soppressione delle leggi dette positive, le quali tutte sono contrarie alle leggi naturali ed alla necessaria organizzazione fraterna; l'abolizione dell'ingranaggio statale con i suoi tribunali,

i suoi eserciti, le sue prigioni, i suoi ergastoli e i suoi patiboli; la scomparsa del commercio e della moneta; la distruzione dei pregiudizi, dio, patria, proprietà, ecc., i quali faranno largo al libero esame, il solo capace di determinare i rapporti logici e normali fra gli esseri umani. La conseguenza immediata e pratica dello spirito anarchico è la ribellione all'arbitrio, qualunque esso sia; e la legge detta positiva, è appunto l'arbitrio supremo.

Ferrer s'era assimilato l'insieme di queste idee; egli leggeva i giornali ed altre pubblicazioni dette anarchiche ed aveva l'eclettismo di taluna d'esse. I dottrinari hanno infatti la preoccupazione di ricercare presso tutti gli scrittori le tendenze verso la libertà. Essi hanno, ad esempio, pubblicato contro la guerra, il patriottismo, il militarismo, delle raccolte in cui sono citati i più svariati autori, e si rimane sorpresi di trovare d'accordo con anarchici dichiarati, dei letterati delle categorie più diverse: Karr, Rochefort, Drumont, Voltaire, Réclus, Dumas, France, Séverine, Flammarion, Brioux, Pascal, Lamennais, Goëthe, Schiller, Condorcet, Vigny, Mirbeau, Boucher de Perthes ecc. ecc.

Queste edizioni francesi, Ferrer le ha tradotte in spagnuolo per la sua Scuola.

Un fatto rimane così acquisito. Al mo-

mento in cui Ferrer, entrato in possesso del legato della signorina Meunier, si diede a fondare a Barcellona la sua scuola anarchica, detta *Scuola Moderna*; al momento in cui desiderava di formare una gioventù anarchica, libera da pregiudizi, emancipatrice dell'avvenire, la sua mentalità era quella d'un lettore delle pubblicazioni anarchiche correnti alla fine dell'anno 1901.

Se ne vuole una prova lampante? Dovendo scegliere, fra tutta la letteratura antica e moderna, un libro di lettura per ragazzi, egli non è affatto preoccupato di spiegar loro i fenomeni fisici, d'impartir loro delle lezioni di cose; fa invece tradurre in spagnuolo la sedicente letteratura anarchica ad uso dei fanciulli, una specie di racconti di fate anarchiche! Queste sono poco moderne, malgrado le loro intenzioni libertarie; esse vagano per l'aria mediante i vecchi procedimenti in uso presso le fate borghesi e non prevedono neppure, come l'avrebbe fatto un Giulio Verne, dei mezzi ingegnosi di locomozione futura. Beninteso ch'esse, ciò malgrado, insegnano la solidarietà e l'abbandono dei pregiudizi.

Eppure il primo *Bollettino della Scuola Moderna* (30 ottobre 1901) parla dell'insegnamento scientifico e razionale destinato a sosti-

tuire i concetti aprioristici e le elucubrazioni fantastiche!

III

L'evoluzione di Ferrer

Quali erano dunque le idee di Ferrer in materia d'educazione? Qual'era l'educazione di Ferrer?

Francisco Ferrer y Guardia, nato il 10 Gennaio 1859 presso Barcellona in Spagna, da parenti agricoltori realisti e cattolici, fu allevato religiosamente; basti dire che all'età di dieci anni andava a cantare in chiesa. La sua prima istruzione fu breve e molto rudimentale. A tredici o quattordici anni venne messo a lavorare da un tappezziere libero pensatore, il quale contribuì a liberarlo dal pregiudizio religioso. Quella non fu però che una prima tappa verso il razionalismo; non fu che molto più tardi ch'egli riuscì a emanciparsi completamente; tant'è che aveva lasciato battezzare la sua prima figlia, dandole anzi il nome di Trinidad (Trinità).

Intelligentissimo, finì col romperla con le antiche pratiche le quali più non corrispondevano alle sue idee.

Lo stesso avvenne per gli altri punti. Non narreremo qui i particolari della sua esistenza,

limitandoci a indicare le diverse tappe della sua emancipazione intellettuale.

Militarista, politicante, repubblicano, mediante le letture, le conversazioni e l'esperienza vissuta della vita perviene a poco a poco a comprendere che il militarismo è antisociale, che la politica genera la discordia, che il fine da raggiungere non è la repubblica, forma statale e autoritaria, ma il comunismo libertario e che il metodo da impiegare è quello del libero esame totale, il metodo anarchico.

Nel frattempo s'era create delle relazioni, era diventato massone, s'era stabilito a Parigi, aveva aumentato il suo bagaglio di cognizioni, aveva soddisfatto i suoi bisogni d'altruismo e di proselitismo insegnando nelle associazioni filotecniche. La sua inferiorità scientifica gli fece scegliere l'insegnamento dello spagnolo e l'unico libro da lui lasciato è appunto un *Corso pratico di lingua spagnuola*. E' impartendo tale insegnamento ch'egli si conobbe, sviluppò le sue interessanti qualità di pedagogo e ebbe per allieva la signorina Meunier, dalla quale ereditò nel 1901.

Ferrer era dunque intelligentissimo, appena istruito, aveva la pratica dell'insegnamento, delle idee anarchiche, il desiderio d'emancipare il popolo per giungere alla realizzazione di relazioni fraterne fra gli uomini,

Egli possedeva i mezzi pecuniari per fare qualche cosa, e questo « qualche cosa » fu la diffusione delle sue idee fra i fanciulli e gli adulti, poichè a lato della Scuola Moderna vi fu la propaganda rivoluzionaria manifestata sotto forma di giornali, libri, opuscoli, figure.

Ma su questo punto dovremo ritornare. Ora seguiremo il suo lavoro in Spagna e fuori e constateremo i risultati da lui ottenuti con la sua mentalità e malgrado la sua deficienza di cognizioni scientifiche.

IV

Il lavoro di Ferrer a Barcellona

Noi abbiamo insistito sulla mentalità di Ferrer; ciò che segue non sorprenderà dunque nessuno. Non lo si venga ad abbassare al semplice rango d'educatore laico; Ferrer è stato l'ardente propagandista delle dottrine anarchiche correnti alla fine dell'anno 1901 e s'è sforzato di diffondere queste dottrine da per tutto. I suoi « amici » non mi contraddiranno su questo punto.

In questa propaganda egli apportò le qualità sopraindicate e uno straordinario eclettismo motivato dalla difficoltà grande in cui lo poneva la sua inferiorità scientifica nel scegliere i particolari d'ogni categoria delle co-

gnizioni da insegnare. Egli era d'altronde sballottato costantemente fra il suo gran desiderio di propagare il proprio ideale e la necessità di procurarsi fra i borghesi e i mezzi borghesi gli appoggi necessari per continuare l'opera intrapresa. E' questo che lo determinò a dare alla sua scuola l'epiteto di « moderna » (quello di « anarchica » ne avrebbe impedita l'apertura), che gli fece sollecitare il concorso dei politicanti e perfino lavorare all'instaurazione della repubblica spagnuola.

Egli non vide che la soluzione del problema educativo e sociale non si può trovare nella conciliazione che mantiene gli errori e che pertanto divide gli uomini, ma nell'intransigenza scientifica che li riunisce nella logica. Il suo spirito fluttuante gli ha impedito più tardi, all'epoca delle sue pubblicazioni belghe e parigine, di prendere posizione contro gli *snobs*, i scettici, i pedanti e gli arrivisti, a vantaggio dei veri educatori.

Tutte queste constatazioni non scemano il merito del suo sforzo verso l'educazione dei cervelli, in vista d'una migliore umanità. Questo sforzo è stato quello che gli hanno permesso la sua intellettualità e le circostanze; ma perchè i suoi amici e i suoi pretesi amici celano accuratamente la parte più interessante del suo lavoro e gli negano la qualifica d'a-

narchico? Egli è morto, le sue scuole sono chiuse, i gesuiti, gli oscurantisti, i carnefici e gli assassini hanno compiuto l'opera loro. Adesso si può dire pressochè ogni cosa.

Quello di cui si sono resi colpevoli, egli e i suoi comilitanti, è stato di credere alla libertà d'opinione, alla virtù pacificatrice della ragione. Non è stato lui, non sono state le sue idee a provocare i moti di Barcellona; sono state le mene dei governanti oppressori, smaniosi di soffocare l'insegnamento razionale e le verità sovversive. In Spagna come altrove, non si riconosce che la libertà delle opinioni non proibite, la qual cosa non è la libertà.

Così i difensori di Ferrer non hanno parlato nè del suo giornale *La Huelga General* (*Lo Sciopero Generale*), così spiccatamente anarchico da simboleggiare l'Anarchia in uno dei suoi disegni, nè delle sue innumerevoli pubblicazioni rivoluzionarie (la maggior parte tradotte dal francese e alle quali l'aveva condotto il suo eclettismo) fra le quali notiamo il *Libero Esame*, *L'Assurdità della Politica* di Paraf-Javal, il *Manuale del Soldato* e lo *Sciopero Generale*.

Per avere la prova che la sua propaganda anarchica s'è esercitata simultaneamente all'opera scolastica e fuori della scuola, basta sfogliare il *Bollettino mensile* della Scuola, il suo

giornale *Lo Sciopero Generale* e le diverse sue pubblicazioni. La Scuola Moderna è stata inaugurata l'8 settembre 1901, il primo *Bollettino mensile* col programma e il rendiconto di tale inaugurazione, è del 30 ottobre; il primo numero dello *Sciopero Generale* è del novembre e l'edizione spagnuola del *Liberò Esame*, primo opuscolo di propaganda, è del dicembre del medesimo anno. Fin dall'apertura delle classi (9 settembre), gli allievi avevano nelle mani, sia dei libri, sia provvisoriamente dei manoscritti preconizzanti la distruzione dell'autorità e dei suoi organi, della proprietà, delle guerre e del militarismo, dell'ingiustizia detta « giustizia », della religione, della moneta, delle lotte fratricide e inneggianti in pari tempo alla sostituzione di tutti questi mali, con l'esercizio della ragione, la pratica del comunismo libertario e le relazioni fraterne fra gli uomini.

Questa propaganda continuò infaticabile fino al giugno del 1906, nella qual epoca il governo fece chiudere la Scuola Moderna, col pretesto che Matteo Morral, autore dell'attentato del Calle Mayor, vi era stato temporaneamente impiegato. Ferrer, arbitrariamente arrestato, venne tenuto in prigione e i suoi beni andarono a rischio d'essere definitivamente confiscati. Nel giugno del 1907 fu processato

e assolto malgrado gli sforzi dei gesuiti. Ma la scuola rimase chiusa.

V

Valore educativo

della Scuola Moderna.

L' influenza di Paraf-Faval

E' impossibile dare ragguagli completi, in un lavoro di così piccola mole, sull' insegnamento impartito nella Scuola Moderna di Barcellona e nelle numerose scuole sorte sul modello di quella di Ferrer, a Valenza, Saragozza, Badalona, Llansa, Cullera, Algesiras ecc., senza contare i corsi per adulti; ma ad un lettore imparziale basta sfogliare il *Bollettino della Scuola Moderna* per avvedersi immediatamente che la tendenza caratteristica era la preoccupazione d' esporre chiaramente l' insieme delle cognizioni attuali, spoglie di metafisica e di pregiudizi. La gaiezza, l' igiene, i giuochi e gli esercizi, le dimostrazioni pratiche, l' insegnamento tecnico vi avevano larga parte; i parenti e gli amici degli allievi venivano attirati con le conferenze e coi corsi festivi, mentre la Casa Editrice estendeva il lavoro all' estero.

Capite voi l' importanza della Scuola Mo-

derna di Barcellona e della propaganda di Ferrer in codesta Spagna prona al giogo religioso? Capite voi l'odio dei papisti per colui che non si limitava ad essere libero pensatore, ma che aveva aperto una fabbrica di liberi pensatori? Capite voi i due processi di Ferrer e le persecuzioni contro i suoi partigiani?

Sì, cento volte sì, Ferrer era colpevole; ma non di quello che l'accusavano. Ferrer era colpevole in faccia ai pregiudizi, agli errori e all'ignoranza che sono vestigia del passato, d'avere voluto scacciare il soprannaturale, d'avere ingaggiata una lotta senza tregua contro la religione e il fanatismo autoritario. I clericali, prima ancora d'ucciderlo, hanno confiscato la sua Casa Editrice e distrutto più di centomila volumi. Quale grande lezione di tolleranza!

La Scuola di Barcellona, aperta nel settembre 1901 con trenta allievi d'ambo i sessi, nel 1903 ne contava già ottantadue. Avanti la repressione, il numero delle scuole e dei corsi d'adulti, in cui s'impartiva l'insegnamento razionalista, s'elevava a circa duecento. Ad una festa campestre data nel 1906, nel giorno del venerdì santo, dietro invito della Scuola Moderna, parteciparono con entusiasmo più di mille e settecento allievi razionalisti istruiti coi medesimi libri d'insegnamento.

Qual'era il valore di codesti libri?

Il rimprovero capitale che si può muovere alla maggior parte delle pubblicazioni di Ferrer, siano esse della Scuola Moderna o della Casa Editrice, è soprattutto d'aver — malgrado le loro buone qualità — esagerate pretese letterarie. Vi si trovano in esse dei romanzi e dei drammi sociali contestabili; alcuni sono d'una straordinaria e pretensiosa ingenuità, come quel *Compendio di Storia Universale*, orribile sintesi storica in tre volumi, preparata dalla direttrice ad uso dei fanciulli, o come quel *Riassunto di Storia della Spagna*, apprezzato da un antico ministro della guerra, opera i cui autori sembra che non si siano curati di pensare che i particolari della storia devono essere diligentemente verificati e analizzati, avanti che una giusta e esatta sintesi sia possibile e che attendendo l'opera delle venienti generazioni, conviene essere estremamente riservati e insistere anzitutto sulla scarsa importanza — dal punto di vista della durata — della storia paragonata alla preistoria, e di questa paragonata all'evoluzione incommensurabile della quale l'umanità è il risultato.

Tuttavia fra tutte codeste pubblicazioni ve ne sono di quelle che presentano un reale interesse pedagogico, come *La Geografia fisica* e *Le Scienze naturali* d'Odon de Buen, *L'Evo-*

luzione *superorganica* d' Enrico Lluria, *Le Origini del Cristianesimo, Scienza e Religione* di Malvert e qualche altra. D' Eliseo Reclus, oltre a prefazioni a carattere piuttosto letterario, Ferrer fece pubblicare la traduzione spagnuola della grande opera *La Terra e l' Uomo*.

Ma il vero carattere della Scuola Moderna è stato rivelato dalla pubblicazione dei libri di Paraf-Javal. La sua opera *L' Umanità*, che figura in *Cartilla*, primo libro di lettura, è, come dice William Heaford, « un manuale illustrato d' evoluzione ». « Questo libro » dicono gli autori anonimi di *Francisco Ferrer, sua vita, sua opera*, (senza menzionarne l' autore) « deve trattenere la nostra attenzione fra tutti gli altri, poichè esso è una vera meraviglia pedagogica. La storia imponente dell' evoluzione del mondo, dall' atomo inanimato fino all' essere pensante, si trova ivi narrata con una forma così semplice da essere subito compresa dal fanciullo. Non c' è dunque da meravigliarsi se la prima edizione è stata immediatamente esaurita e se la seconda ne ha subito seguita la sorte ».

Avanti di partire per Barcellona nel 1901, Ferrer ebbe lunghi abboccamenti con Paraf-Javal ad Asnières, approfittando in seguito dei suoi consigli e tenendosi poi sempre in corrispondenza con lui. Avrebbe anzi voluto chia-

marlo presso di sè a Barcellona; e oltre alle cose accennate, pubblicò altresì, di lui, oltre ad articoli e ad un disegno per fanciulli, il testo spagnuolo della *Sostanza Universale*, scritta in collaborazione con Alberto Bloch, ed un' *Aritmetica* straordinaria, che segna una vera rivoluzione nell'insegnamento dell'avvenire. Notiamo ancora, passando, che più tardi l' *Humanidad Nueva*, organo della Scuola Moderna, di Valenza, incominciò la pubblicazione del suo *Meccanismo del Ragionamento*.

VI

Ultimo periodo. La Scuola rinnovata. Lega internazionale per l'educazione dell'Infanzia. Il Martirio.

Dopo la sua assoluzione nel giugno del 1907, la presenza di Ferrer in Spagna era piena di pericoli; inoltre non si poteva pensare a riaprire, almeno pel momento, la Scuola Moderna di Barcellona.

Quantunque non fosse legato dal testamento della signorina Meunier, egli volle, lealmente e ad ogni costo, mantenere i propri impegni verso lui medesimo e fondò, stando a Parigi, una rivista e una lega. A partire dal

15 Aprile 1908, la rivista *La Scuola rinnovata*, recante il sottotitolo di *Rivista d'elaborazione d'un piano d'educazione moderna, estensione della Scuola Moderna di Barcellona*, venne pubblicata mensilmente a Bruxelles; dal primo gennaio 1909, essa divenne ebdomadaria e fu pubblicata a Parigi.

Ferrer, allo scopo di dare estensione alle proprie iniziative, pur serbando la presidenza per sè, si diede alla ricerca del patronato di personaggi in vista, la maggior parte dei quali erano ben lontani dalle sue idee; l'un d'essi, anzi, celebre pei suoi lavori considerevoli, era altrettanto monarchico quanto la signorina Paz Ferrer. Per soprammercato, Ferrer non fu felice nella scelta dei suoi principali collaboratori.

La rivista pubblicò un incredibile zibaldone, in mezzo al quale si trovano però articoli notevoli come quelli di Laisant, la cui influenza è stata indubbiamente la migliore di quell'epoca. Ma essa non prevalse, e questa pubblicazione, il cui stesso sottotitolo riconosceva l'assenza d'un piano preciso d'educazione moderna, non tardò a versare nel sindacalismo.

Ricordiamo a tal proposito che, a Parigi, Ferrer sovvenzionò l'effimero giornale *La Rivoluzione*.

Chi, fra gli ultimi venuti, parlando della Scuola Moderna senza conoscerla, ed avendone scorto unicamente il lavoro finale e non quello scolastico, non cercherà di trarre profitto della pubblicità che la tragica fine di Ferrer ha fatto alle opere da lui fondate?

Alludendo al lavoro di Parigi e di Bruxelles, Ferrer, lasciando la Francia per la penultima volta, ebbe a dire ad un amico: « Ho perduto due anni ».

Son noti gli avvenimenti di Spagna che provocarono il processo durante il quale i giudici furono secondati nel vile loro compito da « amici » spagnuoli di Ferrer. Taluni di costoro, a quanto sembra, hanno trovato nella sua scomparsa la vantaggiosa soppressione d'un creditore e d'una individualità popolare imbarazzante pei politicanti.

E' noto altresì come il martirio di Ferrer abbia sollevato l'universale indignazione.

Conclusione.

Ecco esposta fedelmente, con le sue qualità e i suoi difetti, l'opera di Francisco Ferrer. Ora è necessario trarne gli alti insegnamenti.

Anzitutto Ferrer è un esempio eccellente dei risultati che può ottenere un carattere tenace e retto, perseguente un ideale preciso con delle agevolezze materiali e malgrado grandi insufficienze. Egli è altresì un esempio delle

incertezze e degli errori inseparabili da codeste insufficienze d'istruzione di fronte alla vastità della scienza moderna.

E' la combinazione delle circostanze che gli ha fatto incontrare l'uomo la cui logica ha trasformato l'anarchia moderna facendone una dottrina veramente scientifica. Ferrer, come tanti altri, com'io stesso, ne è stato allievo e amico, l'ha lungamente e frequentemente ascoltato, ha seguito i suoi corsi e le sue lezioni, ha adottato i suoi libri. E' quest'influenza che ha largamente contribuito a dare alla Scuola Moderna il suo vero carattere.

A datare dal momento in cui apparve la *Cartilla*, i miracoli e le sciocchezze del genere vennero messe in disparte. I fanciulli ebbero modo di concepire, nel suo insieme, l'evoluzione universale; ebbero di che scacciare il soprannaturale e i pregiudizi. Di più, colui che ha compreso il trasformismo e le sue conseguenze, si rende agevolmente conto che le attuali cognizioni scientifiche sono largamente sufficienti agli uomini per organizzare un regime di benessere.

Ed è perchè Ferrer ha compreso quest'ideale, perchè ha combattuto la superstizione, che i suoi nemici si sono attribuiti il diritto d'ucciderlo! Ma stiano in guardia; vi sono, in questo istante, dei fanciulli che piangono

a calde lacrime, pensando alla sorte ingiusta e crudele che li ha privati d'un così buon maestro. Essi hanno l'idea fissa del muro di Montjuich, davanti il quale cadde eroicamente il loro amico dopo aver gridato: « *Viva la Scuola Moderna!* », la scuola cioè nella quale egli intravedeva l'elaborazione di gioie fraterne. Questa idea fissa che riempie i loro cervelli, persisterà a traverso le circostanze multiple della vita e da ogni lato sorgeranno inevitabilmente le energie decise a riprendere il lavoro forzatamente troncato e a preparare le mentalità che faranno crollare il vecchio mondo.

Fratelli, il momento è grave. Ammettere che degli uomini possano essere uccisi perchè pensano diversamente dagli altri, è giustificare, è legittimare la propaganda col fatto.

Il movimento universale di riprovazione che s'è prodotto, il grido immenso che ha percorso il mondo, devono essere compresi. Essi sono ad un tempo un avvertimento e un consiglio. Essi significano che bisogna badare che la violenza chiama la violenza; significano altresì che la libera espressione delle opinioni dev'essere ammessa senza restrizioni affinchè, secondo la bella espressione di Paraf-Javal, si possa compiere dolcemente e fraternamente la selezione di quelle da cui dipende la serenità dell'avvenire.



Edizioni de



LA SCUOLA MODERNA

CASELLA POSTALE 209 — BOLOGNA

Alfredo Fromentin

LA VERITA' SULL'OPERA

di

FRANCISCO FERRER

Cent. 15

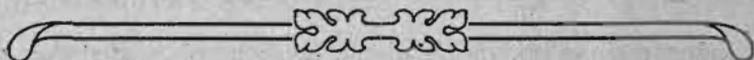
Per ordinazioni di almeno 50 copie il prezzo
è ridotto a cent. 10.

GIOVANNI MOST

La Peste Religiosa

Lire tre il cento; per duecento copie lire cinque

Altre opere importanti in preparazione





Leggete l'interessante romanzo 

di CARLO MALATO

IL GRANDE SCIOPERO

Cent. 10 la dispensa di 16 pag. grandi

L'opera completa di circa 500 pagine L. 2,50.

Farne richiesta a *Domenico Zavattero* Casella postale 209 - *Bologna*.





BOLOGNA

Tipografia Artistica Commerciale

Via Pietramellara 33 - 35

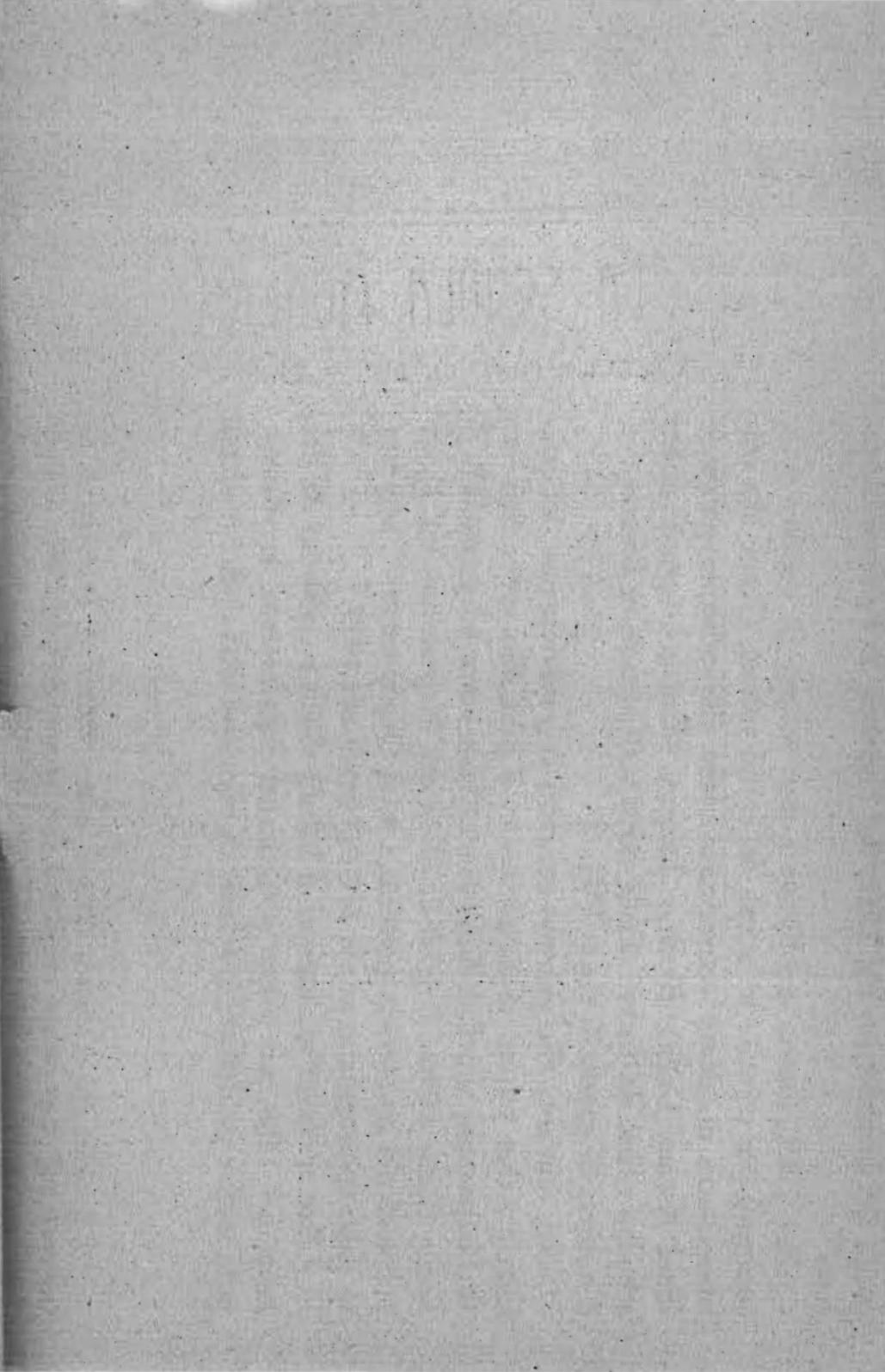
1910



ARCHIVIO - BIBLIOTECA
"E. TRAVAGLINI" - FANO

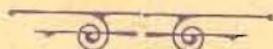
2777

N. INVENTARIO



LA SCUOLA MODERNA

CASELLA POSTALE 209 - BOLOGNA



Rivista quindicinale di cultura popolare.

Bollettino dell' erigenda Scuola in Bologna.

ABBONAMENTO

ai quattro numeri del 1910, L. 0,50

ABBONAMENTO

Annuo dal 1^o Gennaio 1911

Italia L. 3,— - Estero L. 5,—

Sem. » 1,50 » » 2,50

Un num. separato cent. 10